



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Eurobonds comunitari

Una delle maggiori questioni dell'Unione Europea è la presenza di membri "problematici", afflitti da gravi problemi finanziari, che determinano elevati livelli di rischio, fino al rischio di *default*, cioè di insolvenza per i titoli sovrani emessi, come indicato dagli elevati *spreads*, cioè i differenziali dei tassi di rendimento. Una soluzione per risolvere il problema sarebbe l'emettere bonds comuni all'intera Eurozona, che spalmerebbe sull'intera Unione il rischio dei paesi periferici e beneficerebbe delle condizioni favorevoli che i paesi più stabili offrono. Se il principio è in sé semplice, la sua applicazione eventuale è più complessa, in quanto richiederebbe la creazione di un organismo finanziario comune, legato alla BCE od al Fondo di solidarietà, che assumerebbe in carico i debiti dei vari stati (magari a prezzi "scontati", come nel caso della Grecia, dell'Italia o della Spagna), e di un altro organismo fiscale, per gestire i flussi finanziari di questo "superdebito". E' ovvio che gli stati più responsabili e con i conti in ordine non vedono di buon occhio tale soluzione, in quanto il costo del loro debito verrebbe automaticamente ad aumentare per effetto del livellamento, anche se essa rafforzerebbe in ultima analisi il sistema monetario centrale, obbligando ad un maggiore controllo e coordinamento. Nel frattempo ai paesi "salvati" potrebbero essere richieste riserve e garanzie di vario tipo. Il salvataggio dei debiti sovrani a rischio (e dei sistemi bancari altrettanto precari) costerebbe secondo stime attendibili circa il 90% dell'intero PIL dell'Unione Europea.

Tuttavia la soluzione presta anche il fianco a critiche. Per molti, senza una vera unione fiscale, essa può creare all'euro problemi ancora più gravi, se i processi di risanamento dei paesi deboli fallissero. Senza contare l'allargamento del debito dei paesi virtuosi (i titoli del debito sovrano tedesco sono solo circa il 40% del PIL), con conseguenze non solo politiche ma anche con l'abbassamento dei loro attuali *ratings*. E' stata proposta una soluzione in due serie, la "blu", con garanzia comune limitata al 60% del PIL, e la serie "rossa", per il finanziamento ulteriore, in posizione subordinata per i paesi più deboli, a rendimento superiore, destinati a sostituire progressivamente i titoli nazionali in circolazione. Una soluzione macchinosa che peraltro non scongiura crisi future ed inevitabili uscite dall'euro e ritorno alle valute nazionali, a tassi altissimi. - *GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
